

RELAZIONE

“INSIEME PER COSTRUIRE...”

**Care delegate, cari delegati,
amiche, amici,
autorità,**

*Intervenire oggi al XIX Congresso della FENEALUIL significa per me assumermi una responsabilità: **dire** la verità sullo stato del settore e indicare una direzione chiara per il futuro.*

*Non siamo qui per celebrare una stagione che si è conclusa. **Siamo** qui per decidere come affrontare quella che si sta aprendo.*

*Dobbiamo prima però parlare di quanto sta accadendo nel mondo. Ciò che avviene non può **NON** essere prese in considerazione e rileggendo la relazione del congresso precedente maggio 2022, parlavamo di covid e di guerra.*

Oggi dobbiamo parlare ancora di guerre.

Non esistono guerre giuste, assistiamo solo a morti di povera gente, bambini, donne, in nome di...Progresso, petrolio, terre rare.

“Le guerre non restano confinate nei luoghi in cui avvengono, ma influenzano direttamente l’economia globale: aumentano i costi dell’energia, rallentano i trasporti e fanno salire i prezzi, con effetti concreti sulla vita quotidiana.”

Non siamo più nel tempo dell’eccezionalità

Negli ultimi tre anni il settore delle costruzioni ha vissuto una fase straordinaria.

Superbonus, incentivi fiscali, PNRR hanno prodotto una crescita senza precedenti.

Nei cantieri si lavorava ovunque. le ore aumentavano. le imprese assumevano.

Ma diciamolo con chiarezza: quella fase era eccezionale oggi siamo in una fase diversa, il mercato si sta normalizzando. Gli incentivi si sono ridotti. Le ristrutturazioni private calano.

Non siamo tornati alla crisi del 2008. Ma non possiamo neppure pensare che tutto continui da solo.

*E qui sta la prima scelta politica:
la transizione si governa o si subisce.*

Il settore delle costruzioni oggi vale oltre 640 miliardi di euro e occupa più di 3 milioni di persone nel solo 2024 abbiamo registrato quasi 900 milioni di ore lavorate.

Questo significa una cosa: non siamo un settore marginale siamo una colonna portante del Paese

Adesso serve responsabilità

Ma oggi siamo dentro un passaggio delicato dopo anni di crescita, nel 2025 gli investimenti calano, anche oltre il 6%. e il comparto più colpito è quello delle ristrutturazioni. Questo significa che:

- *la fase eccezionale è finita*
- *adesso inizia la fase vera*

quella in cui si vede chi è capace di governare il settore Non siamo in crisi. Ma senza scelte rischiamo di finirci.

Bergamo e Brianza

*Il Comune di Bergamo nel gestire i circa **60 interventi pubblici per un valore complessivo di circa 416 milioni di euro**, molti dei quali finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*

*Parliamo di: scuole, asili ,mobilità sostenibile, rigenerazione urbana.
Solo la mobilità vale oltre 300 milioni.
Questo è sviluppo vero. Ma dobbiamo dirlo senza giri di parole:*

***il denaro pubblico non può produrre lavoro povero**
il PNRR non può diventare terreno di dumping*

Le grandi opere

*E per capire davvero dove sta andando il nostro settore, guardiamo cosa sta succedendo qui, **a Bergamo e nella sua provincia**.*

Perché oggi non parliamo solo di numeri. Parliamo di trasformazioni reali, visibili, concrete.

Negli ultimi anni, infatti, il territorio bergamasco è interessato da importanti investimenti pubblici.

Sono in corso – o stanno per partire – opere strategiche che cambieranno il territorio:

- *il **collegamento ferroviario con l'aeroporto di Orio al Serio**, fondamentale per la mobilità e lo sviluppo economico;*
- *il progetto **Porta Sud**, con la nuova stazione e la riqualificazione*
- *Tra le opere più rilevanti troviamo lo sviluppo della mobilità sostenibile, con progetti come la **tramvia T2 Bergamo–Villa d'Almè** e il sistema di bus rapido elettrico **e-BRT (electric Bus Rapid Transit) Bergamo–Verdellino**, oltre a numerosi interventi di rigenerazione urbana, edilizia scolastica e servizi pubbliciurbana, che partirà nel 2026;*
- *la **vasca di laminazione dell'ex Ospedale Maggiore**, intervento essenziale per la sicurezza idraulica;*
- *la **Tangenziale Sud**, una nuova infrastruttura da 6 km tra gallerie, ponti e svincoli;*
- *gli interventi di **riqualificazione dell'edilizia pubblica**, soprattutto nei quartieri popolari.*

*Questo è il volto concreto del **PNRR** e degli investimenti pubblici*

***Ma non c'è solo il pubblico**, anche il settore privato sta ridisegnando Bergamo:*

- *l'area **ex Italcementi**, con oltre 150 nuovi appartamenti;*
- *il progetto **Chorus Life**, uno dei più grandi smart district del Nord Italia;*
- *le trasformazioni delle aree **ex Sace** ed **ex Canossiane**;*
- *e la crescita dell'**edilizia sostenibile**, con nuove tecnologie e prefabbricazione in legno.*

Stiamo assistendo a una vera trasformazione urbana.

In Provincia di Monza e Brianza

se allarghiamo lo sguardo nel territorio della Brianza, vediamo chiaramente la direzione che stanno prendendo le grandi infrastrutture.

Pensiamo al prolungamento della linea M5 fino a Monza.

Parliamo di:

- *oltre 13 chilometri di nuova linea*
- *11 nuove fermate*
- *un collegamento strategico tra Milano, Sesto, Cinisello e Monza*

*Un'infrastruttura che entrerà in funzione nel **2033**.*

*Oltre alla **Pedemontana lombarda**.*

Un'opera enorme:

- *cantieri aperti in tutta la Brianza*
- *da **Desio a Cesano Maderno, da Seveso ad Arcore***
- *con completamento previsto entro il 2028*

un'infrastruttura destinata a cambiare completamente la viabilità del territorio

Analisi degli infortuni sul lavoro di Bergamo e Monza e Brianza

*Il settore delle costruzioni rappresenta uno dei comparti produttivi con il **più alto livello di rischio infortunistico**. Le attività tipiche del lavoro edile – come il lavoro in quota, l'utilizzo di macchinari pesanti, la movimentazione manuale dei carichi e la presenza di cantieri temporanei – espongono infatti i lavoratori a numerosi pericoli.*

In Lombardia il fenomeno degli infortuni sul lavoro continua a essere particolarmente rilevante.

*Secondo i dati più recenti disponibili, nel gennaio 2026 sono state registrate **8.147 denunce di infortunio**, di cui **7 mortali**, oltre a **391 denunce di malattie professionali**.*

All'interno di questo quadro generale, il settore delle costruzioni rimane uno dei più esposti al rischio.

Un aspetto interessante riguarda la **distribuzione territoriale degli infortuni**.

L'analisi mostra una forte concentrazione nelle aree più industrializzate della regione.

In particolare, la provincia di **Bergamo registra 909 infortuni denunciati**, risultando la terza provincia lombarda per numero complessivo di incidenti sul lavoro.

Questo dato è collegato anche al forte tessuto produttivo del territorio, caratterizzato da una presenza significativa di imprese edili e impiantistiche e da numerosi interventi infrastrutturali e di sviluppo urbano.

Questa intensa attività edilizia rappresenta sicuramente un'opportunità di sviluppo economico per il territorio, ma allo stesso tempo rende ancora più centrale il tema della **sicurezza nei cantieri**.

Analizzando nello specifico il settore delle costruzioni, emerge che nel gennaio 2026 in Lombardia sono stati registrati **283 infortuni** nel comparto edilizio.

Inoltre, il confronto territoriale mostra un aumento degli incidenti nelle due province analizzate:

- **Bergamo** registra un incremento degli infortuni nel comparto costruzioni pari al **+3,92%**.
- **Monza e Brianza** mostra un aumento ancora più marcato, pari al **+17,65%**.

Dati INAIL OPEN DATA Gennaio 2026

Questo dato suggerisce che, oltre ai fattori tecnici legati al lavoro nei cantieri, esistono anche **fattori organizzativi** che incidono sulla sicurezza.

Tra i principali elementi di rischio individuati troviamo:

- la **frammentazione della filiera produttiva**, con la presenza di numerosi subappalti;
- la **pressione sui tempi di realizzazione dei lavori**;
- la presenza di lavoro precario o irregolare;
- e in alcuni casi una **formazione insufficiente sulla sicurezza**.

Per quanto riguarda le **cause principali degli infortuni**, la letteratura e i dati di settore indicano alcune dinamiche ricorrenti. Le più frequenti sono:

- le **cadute dall'alto**, che rappresentano la principale causa di morte nei cantieri;
- la caduta di materiali o attrezzature;
- l'investimento da parte di mezzi da lavoro;
- gli incidenti legati all'uso di macchinari;
- e i problemi muscolo-scheletrici dovuti alla movimentazione manuale dei carichi.

(in tal senso ricordo che il 27 maggio ci sarà un evento patrocinato dall'INAIL COCOPRO sulle malattie professionali in edilizia)

Alla luce di questi elementi, il miglioramento della sicurezza nel settore delle costruzioni richiede un **approccio integrato**.

Le misure di prevenzione devono agire su tre livelli principali:

Il primo è la **prevenzione tecnica**, attraverso strumenti come ponteggi certificati, dispositivi anticaduta e protezioni adeguate per i macchinari.

Il secondo è la **prevenzione organizzativa**, che include una corretta pianificazione delle attività di cantiere, il coordinamento della sicurezza e un controllo più efficace dei subappalti.

Il terzo elemento fondamentale è la **formazione dei lavoratori**, che deve essere continua e adeguata, soprattutto in un settore caratterizzato da una forte presenza di manodopera straniera e da frequenti cambiamenti nelle condizioni di lavoro.

In conclusione, l'analisi svolta evidenzia come il settore delle costruzioni continui a rappresentare uno dei comparti più critici dal punto di vista della sicurezza sul lavoro.

Il caso delle province di Bergamo e Monza e Brianza dimostra che lo sviluppo economico e infrastrutturale di un territorio deve necessariamente essere accompagnato da **politiche efficaci di prevenzione, formazione e controllo**, al fine di garantire condizioni di lavoro sicure e dignitose per tutti i lavoratori del settore.

Questi non sono numeri, Sono lavoratori che non tornano a casa. E allora diciamolo chiaramente **NON** è fatalità. è:

- *subappalto incontrollato*
- *corsa ai tempi*
- *lavoro irregolare*
- *formazione insufficiente*

Non possiamo aspettare la prossima tragedia per intervenire.

4. Il paradosso che non possiamo ignorare

E nello stesso tempo abbiamo un paradosso enorme nel 2025: oltre il 60% delle imprese non trova lavoratori.

Ma i giovani non entrano nel settore. Perché?

Perché:

- *il lavoro è duro*
- *la sicurezza non è garantita*
- *i salari non bastano*

Se il lavoro non è dignitoso, il lavoro non è attrattivo , questo è un problema nostro.

5. Legalità, bilateralità, controllo

Allora la risposta non può essere abbassare i diritti. La risposta è una sola:

alzare il livello del sistema dobbiamo pretendere: applicazione dei contratti, trasparenza negli appalti, controllo reale dei subappalti.

Le imprese devono dire chi lavora, quanto lavora, con quale contratto

Questa è tutela. Non burocrazia.

E la bilateralità deve diventare centrale:

- *formazione vera*
- *sicurezza reale*
- *qualificazione delle imprese*

Rapporti unitari

A FILCA e FILLEA voglio dirlo con chiarezza, guardiamo avanti, oggi il settore regge grazie al PNRR ma dopo il 2026?

*Se non costruiamo una programmazione stabile, succede sempre la stessa cosa: **prima boom e poi crollo** e il prezzo lo pagano i lavoratori. Non possiamo permetterlo.*

A FILCA e FILLEA, che ringrazio sinceramente per la presenza e per il contributo costante al confronto, voglio proporre oggi un patto vero, concreto, operativo.

L'Accordo di Roma, che tutti noi conosciamo bene, definisce con chiarezza il quadro di riferimento e gli impegni che dobbiamo assumerci. Sappiamo anche quali difficoltà hanno accompagnato la stesura di quel documento: i nostri livelli nazionali hanno lavorato in un contesto complesso, ottenendo il miglior risultato possibile. Ora però la responsabilità passa a noi.

La vera sfida non è più scrivere principi, ma trasformarli in procedure certe, codificate e applicabili all'interno delle Casse Edili. È qui che si misura la nostra capacità di essere sistema.

Oggi abbiamo provato a fare qualche passo avanti. Forse, su alcuni aspetti, abbiamo fatto anche qualche passo indietro. Ma il punto non è fermarsi a fotografare le difficoltà: il punto è avere il coraggio, nel massimo rispetto dell'accordo, di trovare soluzioni operative che ci permettano di esercitare al meglio il nostro ruolo.

***Dobbiamo partire** da un dato di realtà: nei nostri territori sono ancora tanti i lavoratori non iscritti al sindacato e molte le imprese che non applicano i CCPL della provincia. Da soli non intercettiamo questo mondo. Solo costruendo un percorso realmente unitario possiamo raggiungere queste imprese e riportarle dentro il perimetro della legalità contrattuale.*

***Dobbiamo pretendere e verificare** la piena applicazione di ciò che è già scritto nei contratti. Penso, ad esempio, alla corretta applicazione dell'art. 14 per l'industria e del 17 per l'artigianato: l'obbligo di comunicazione dei **subappalti** non solo alle Casse Edili ma anche ai sindacati territoriali.*

“L'impresa appaltante o subappaltante deve comunicare ai dirigenti della RSU la denominazione dell'impresa esecutrice, le opere affidate, la durata presumibile dei lavori, il numero dei lavoratori occupati e la dichiarazione di adesione al contratto nazionale e agli accordi locali.”

Questa non è burocrazia. È trasparenza. È presidio. È tutela preventiva.

*In attesa che diventi pienamente operativa la trasferta nazionale, credo sia arrivato il momento di proporre alle nostre parti sociali un passo ulteriore: valutare la fattibilità **di figure ispettive interne alle Casse Edili — chiamiamole ispettori, verificatori o tecnici di sistema — che rafforzino concretamente il sistema bilaterale. Non con spirito sanzionatorio, ma con una funzione di supporto, controllo e accompagnamento.***

EDILCASSA

	2023	2024	2025
IMPRESE ISCRITTE	1.716	1.738	1.701
OPERAI ATTIVI	7.673	8.157	8.037
MONTE SALARI DENUNCIATO	94.099.846	98.368.607	99.982.212
ORE ORDINARIE LAVORATE	8.204.275	8.402.907	8.322.179
ORE CIGO	52.765	153.401	139.965

CASSA EDILE

	2023	2024	2026
NUMERO LAVORATORI	5.599	6.075	6.197
MASSA SALARI	100.854.189	110.434.877	116.258.729
ORE LAVORATE	8.660.213	9.293.696	9.459.292
NUMERO IMPRESE	865	894	903

Dobbiamo inoltre riprendere un confronto strutturato con le **grandi stazioni appaltanti**, per arrivare a protocolli condivisi. Esperienze positive esistono. Penso al lavoro avviato con il Comune di Bergamo e al confronto con Tramvie Elettriche Bergamasche. In quei casi si è arrivati a risultati importanti, anche se purtroppo in un contesto segnato da un grave infortunio mortale che non dobbiamo dimenticare.

Non dobbiamo aspettare le tragedie per costruire regole più forti.

Servono accordi che mettano davvero al centro i nostri Enti Bilaterali: luoghi dove si fa formazione di qualità, dove si promuove sicurezza reale, dove si qualificano le imprese. Dobbiamo contrastare con determinazione la formazione improvvisata e quella svolta esclusivamente a distanza quando non garantisce standard adeguati.

La bilateralità non può essere marginale: deve diventare il cuore del sistema.

Queste sono alcune riflessioni che noi della FENEAL vogliamo portare oggi al tavolo. Non come rivendicazioni di parte, ma come proposta di lavoro comune.

Se vogliamo intercettare chi oggi è fuori dal sistema, se vogliamo più sicurezza, più legalità e più qualità nel settore delle costruzioni, dobbiamo scegliere la strada dell'unità, della responsabilità e del coraggio.

Il patto che proponiamo è semplice:

meno divisioni, più azione condivisa.

Meno dichiarazioni di principio, più strumenti operativi.

Meno attese, più iniziativa comune.

Solo così il nostro sistema potrà crescere e rispondere davvero ai bisogni dei lavoratori e delle imprese del territorio.

Il cuore industriale: i materiali da costruzione

Ma c'è un punto che non possiamo dimenticare, il settore non inizia nei cantieri.

Il settore nasce negli impianti Fissi, così li chiamiamo.

I cementifici, le fabbriche del legno, dei prefabbricati. È lì che si decide il futuro del costruire.

Oggi questo settore è attraversato da tre grandi trasformazioni:

- *ecologica*
- *tecnologica*
- *sociale*

Se non le governiamo, il rischio è meno occupazione, più disuguaglianze, più precarietà.

La transizione non può essere fatta sulla pelle dei lavoratori.

Qui sono stati rinnovati tutti i CCNL con importanti risultati a tre cifre.

Ma è proprio qui che si apre una nuova sfida.

La sfida della rappresentanza.

Dobbiamo fare negli impianti fissi quello che abbiamo saputo fare nei cantieri.

*organizzare
rappresentare
contrattare*

UIL e confederalità: la nostra responsabilità più grande

E permettetemi, prima di chiudere, una riflessione più ampia.

Perché tutto quello che abbiamo detto oggi –sicurezza, lavoro, salari, PNRR, legalità –

non riguarda solo il nostro settore. *Riguarda il modello di società che vogliamo costruire.*

Ed è qui che entra in gioco il ruolo della UIL.

Per questo voglio ringraziare i Coordinatori .

*Per Bergamo Pasquale Papaiani e per Monza Brianza Giancarlo Pagani,
per la loro attenzione alla categoria, per il loro supporto ai tavoli istituzionali,*

per la UIL FENEALUIL BERGAMO BRIANZA c'è.

Noi siamo una categoria, ma siamo anche parte di una Confederazione.

E questo significa una cosa molto chiara:

*le nostre battaglie non sono isolate
fanno parte di un progetto più grande*

La confederalità non è una parola astratta.

È:

- tenere insieme lavoro, welfare, casa, diritti*
- collegare i cantieri alle politiche industriali*

- collegare i salari alla giustizia sociale

Perché oggi il problema non è solo il lavoro. È il lavoro dentro una società che cambia:

- inflazione
- costo della vita
- difficoltà ad accedere alla casa
- precarietà diffusa

E su questo il sindacato deve tornare a essere centrale ,non solo nei cantieri, ma nella vita delle persone.

“Se non torniamo ad essere un sindacato confederale vero, rischiamo di difendere pezzi senza governare il tutto.” Dobbiamo avere il coraggio di fare un salto. Non limitarci a difendere l'esistente ma guidare il cambiamento

Questo significa:

- più iniziativa politica
- più presenza nei territori
- più capacità di parlare a chi oggi è fuori

Giovani, precari, lavoratori invisibili.

E allora sì, il futuro del settore delle costruzioni è importante, ma ancora di più lo è il ruolo che vogliamo avere come organizzazione.

Non solo rappresentare, ma cambiare

Conclusioni

Ma permettetemi di chiudere in un altro modo .Perché tutto questo lavoro non è mai il risultato di una sola persona, è il lavoro di una squadra. voglio dirlo chiaramente:

GRAZIE a TUTTI VOI !!!!.

Perché tutto quello che siamo riusciti a fare fino ad oggi, come ho già detto non è merito di una sola persona. È il risultato del lavoro, dell'impegno e della passione di tutti voi.

Per questo voglio dirlo chiaramente: sono io che devo ringraziare voi. E vi faccio davvero un grande applauso per come avete lavorato.

Grazie Patrizia, Diego, Cosmin, Giuliano, Salvatore, Marco, Romina, Tina e Ivan.

*Un grazie sincero anche ai miei due **compagni di Segreteria, Valerio e Fabrizio**, con i quali ho condiviso tante discussioni, a volte anche animate, ma sempre con un unico obiettivo: il bene della nostra organizzazione.*

E permettetemi un ringraziamento speciale a Fedra, che per dodici anni ha gestito l'amministrazione con competenza, pazienza e grande dedizione.

*Benvenuta alla **compagna Francesca** , nuovo tesoriere.*

Mi piace pensare a tutti noi come ai pezzi di un grande puzzle.

Ognuno diverso, ognuno con il proprio ruolo, ma tutti indispensabili. Perché basta che manchi un solo pezzo... e l'immagine non si completa.

E quando l'immagine è fatta quasi di un unico colore, diventa ancora più difficile mettere insieme i pezzi.

Eppure noi ci siamo riusciti.

Abbiamo trovato il nostro posto, ognuno nel punto giusto, e insieme abbiamo costruito qualcosa di importante.

Un disegno che prende forma sempre di più... e che, insieme ai Compagni della Lombardia, questo disegno di un cielo sta diventando :

UN CIELO SEMPRE PIU' BLU !!!!!!!!!!!!!!!

Grazie davvero a tutti.